

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1965

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

Presidenza del Presidente

PICARDI

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Corona e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Micara.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20).
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue e conclude l'esame dello stato di previsione sopra indicato, per la parte relativa allo spettacolo.

Il senatore Gianquinto, richiamandosi anche alle argomentazioni svolte dal senatore Crespellani in una seduta precedente, formula numerosi rilievi sullo stato di previsione in esame, i cui stanziamenti gli appaiono inadeguati a perseguire le finalità che il programma quinquennale ha fissato per il settore: in particolare, l'oratore si sofferma sulla situazione degli enti lirici, ed illustra un ordine del giorno, firmato anche dai senatori Fabiani, Orlandi, Caruso, Aimoni, Luca De Luca, Petrone e Secchia, nel quale si giudica

indilazionabile l'approvazione del provvedimento legislativo concernente il definitivo riassetto organizzativo e finanziario degli enti lirici e sinfonici.

Il senatore Orlandi dichiara di concordare con le conclusioni dal precedente oratore e, pur riconoscendo una certa tendenza del Governo ad operare proficuamente nel settore considerato, lamenta che a sostegno di tale indirizzo manchino adeguati mezzi finanziari: tra l'altro, l'oratore tocca i problemi di gestione del Teatro Comunale di Bologna e quelli relativi alla lotta ai rumori molesti, che va intensificata su tutto il territorio nazionale.

Prende poi la parola il senatore Bonafini, il quale rileva che il Ministero del turismo e dello spettacolo ha svolto in questi ultimi due anni un'attività obiettivamente meritevole di unanime riconoscimento, e sottolinea che, in base alla legislazione vigente, non è possibile fare una politica organica nel settore degli enti lirici. Assieme al senatore Crespellani, presenta quindi un ordine del giorno, nel quale si chiede che il capitolo 1023-bis dello stato di previsione in esame sia integrato con uno stanziamento di 12 miliardi.

Successivamente, il ministro Corona replica diffusamente ai vari oratori intervenuti nel dibattito, fornendo notizie e schiarimenti su vari problemi dello spettacolo: per quanto concerne, in particolare, il disegno di

legge da lui predisposto per il riassetto degli enti lirici, il Ministro assicura alla Commissione che il provvedimento sarà al più presto esaminato dal Consiglio dei ministri, per poi essere presentato al Parlamento.

Quindi la Commissione, all'unanimità, approva l'ordine del giorno presentato dai senatori Gianquinto ed altri, previa modificazione di alcune parti del preambolo.

In conseguenza di tali modificazioni, l'ordine del giorno presentato dai senatori Bonafini e Crespellani risulta assorbito dal precedente ed è pertanto ritirato.

Il ministro Corona, a nome del Governo, dichiara di accogliere l'ordine del giorno approvato dalla Commissione, e il senatore Agrimi viene autorizzato a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2^a)

Presidenza del Presidente

SCHIETROMA

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 4).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Morvidi svolge numerose osservazioni critiche sulla politica governativa nel settore della giustizia. Dopo aver rilevato che i fondi per il Dicastero della giustizia costituiscono la cinquantaseiesima parte della spesa complessiva statale e che il Ministero in questione è all'ottavo posto nella graduatoria degli stanziamenti, l'oratore afferma che la crisi dell'amministrazione della giustizia è soprattutto sfiducia dei cittadini in tale amministrazione. A suo avviso, la causa di questo sentimento di sfiducia va ricercata nel tradimento dei principi di liber-

tà e democrazia, ispiratori della Resistenza e della Carta costituzionale, perpetrato dalla politica governativa negli anni del dopoguerra e dimostrato dal fatto che sono ancora in vigore i Codici sostanziali e di rito e il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del periodo fascista. L'oratore critica l'inattività del Governo nel settore della riforma dei Codici, l'aumento della carta bollata non accompagnato da miglioramenti nell'istituto del gratuito patrocinio (ciò che, a suo avviso, fa permanere una situazione nella quale la giustizia è privilegio delle classi agiate). Si sofferma poi su numerosi altri aspetti dell'amministrazione della giustizia, mettendo in rilievo, tra l'altro, la eccessiva lunghezza dei processi, la dispersione di energie derivante dal fatto che molti magistrati lavorano nei Ministeri, il frequente mutamento nelle decisioni della Corte di cassazione e la mancanza di democrazia nell'attuale struttura del Consiglio superiore della magistratura; conclude sostenendo la necessità urgente di una riforma del diritto processuale e sostanziale ed annunciando il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Ajroldi si dichiara invece d'accordo con l'impostazione della relazione del senatore Berlingieri e chiarisce poi il suo pensiero su taluni aspetti dell'amministrazione della giustizia, in relazione ai problemi dei mezzi, delle persone e del costume. L'oratore, nel suo ampio intervento, auspica, tra l'altro, il ripristino del principio di proporzionalità per le imposte di bollo, per le quali è preannunciata una riforma e una riduzione del carico fiscale sui procedimenti giudiziari. L'autonomia della magistratura, secondo il senatore Ajroldi, non deve significare isolamento di quest'ultima, ma coordinamento organico con gli altri poteri dello Stato, nel rispetto delle reciproche competenze; aspetti essenziali del nostro ordinamento devono essere, ad avviso dell'oratore, le garanzie della difesa in ogni stato e grado del procedimento e la inviolabilità della libertà personale; a questo proposito, il senatore Ajroldi afferma che la funzione di informazione che svolge la stampa non deve ledere l'onorabilità dell'imputato e che sarebbe opportuno perseguire le denunce temerarie. Dopo avere rilevato che un fatto positivo è costituito dal-

la depenalizzazione di molte contravvenzioni amministrative, e dopo aver criticato l'eccessivo formalismo dell'attuale Codice di procedura civile, il senatore Ajroldi conclude dichiarandosi d'accordo col relatore a proposito della necessità di una adeguata assistenza post-carceraria ed annunciando il suo voto favorevole al parere del senatore Berlingieri.

Prende quindi la parola il Ministro guardasigilli. In un ampio intervento egli risponde ai vari oratori intervenuti nella discussione, respingendo anzitutto le critiche mosse al Governo dal senatore Morvidi. Circa la riforma dei Codici, il rappresentante del Governo riafferma la necessità di specificare con precisione gli indirizzi dell'attività che il Parlamento delegherà al Governo per i Codici stessi. Dopo avere ricordato che il disegno di legge delega per il Codice di procedura penale è stato già presentato al Parlamento, il ministro Reale dichiara che il suo dicastero ha predisposto un disegno di legge concernente un gruppo di riforme, relative al diritto di famiglia, che sono suscettibili di incontrare l'accordo delle parti politiche che sostengono l'attuale Governo; il Consiglio dei ministri sta per terminare la discussione di tale disegno di legge, che sarà coordinato con la proposta della onorevole Dal Canton relativa all'istituto dell'adozione. La riforma delle società per azioni, ricorda ancora il Ministro guardasigilli, è attualmente all'esame del CNEL, mentre per il Codice di procedura civile, sulla base di un abbondantissimo materiale di studio accumulatosi negli anni scorsi, un questionario è stato preparato e inviato a tutti gli operatori del diritto; in base alle risultanze di tale inchiesta, il Governo predisporrà appositi provvedimenti legislativi. Circa i delicati problemi che riguardano la riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura e la sua composizione, il ministro Reale dichiara che il Governo ha interpellato da tempo il Consiglio superiore stesso e che, quando giungerà il richiesto parere, il Governo deciderà se far propria una delle proposte di legge già presentate da alcuni parlamentari o elaborare un suo progetto.

L'oratore prosegue il suo intervento fornendo notizie sugli stanziamenti per il sistema penitenziario, rispondendo alle richieste

di informazioni rivoltegli dai senatori Maris e Giuseppe Magliano e rilevando — a proposito della affermata esiguità degli stanziamenti per il settore della giustizia — che il Governo nel suo complesso ha dovuto tenere conto di numerose esigenze relative ad altri settori, le quali hanno assorbito gran parte delle risorse disponibili (ad esempio, l'operazione del conglobamento degli stipendi statali, gli interventi per il sostegno dell'economia e numerosi altri provvedimenti relativi ad esigenze sociali della vita italiana). Il rappresentante del Governo auspica poi un ritorno alla gradualità per l'imposta di bollo, un sistema di defiscalizzazione del processo, una maggiore tutela della onorabilità e della personalità dell'imputato e conclude dichiarandosi moderatamente ottimista circa la evoluzione della situazione degli organici della magistratura.

Dopo un breve intervento del senatore Maris, si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno, presentato dal senatore Grassi, fa voti che sia proibito ai magistrati di assumere uffici di qualsiasi genere in seno ad enti ed istituzioni, sia pubblici che privati. Dopo interventi dei senatori Grassi e Zelioli Lanzini, il ministro Reale dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

Vengono poi presi in esame due ordini del giorno, relativi alla carenza di personale esecutivo negli uffici giudiziari, presentati, rispettivamente, dal senatore Pace e dai senatori Kuntze ed altri; in tali ordini del giorno s'invita il Governo a predisporre con urgenza un disegno di legge per la istituzione del ruolo della carriera esecutiva presso l'Amministrazione della giustizia, immettendo in esso i dattilografi giudiziari attualmente in servizio. Dopo interventi dei senatori Kuntze, Pace ed Alessi, il rappresentante del Governo dichiara di accettare i due ordini del giorno come raccomandazioni.

Il quarto ordine del giorno, presentato dal senatore Pace, fa voti che il Ministro guardasigilli esamini se non sia esigenza improrogabile promuovere il provvedimento legislativo che vieti ai magistrati di iscriversi a partiti politici. Dopo un breve intervento del ministro Reale, il quale prega il

presentatore di non insistere sulla delicata questione sollevata, il senatore Pace ritira l'ordine del giorno.

Il quinto ordine del giorno, anch'esso presentato dal senatore Pace, si richiama all'articolo 162 della legge 23 ottobre 1960, n. 1196, lamentando che nelle ore di servizio, nelle quali gli uffici delle cancellerie e segreterie giudiziarie sono chiusi al pubblico, sia impedito l'accesso agli avvocati; pertanto fa voti che il Governo chiarisca che la espressione « aperta al pubblico », contenuta nell'articolo 162 summenzionato, non è da riferirsi agli avvocati. Il ministro Reale, accettando l'ordine del giorno come raccomandazione, dichiara che sottoporrà il problema allo studio degli organi competenti.

Il sesto ordine del giorno, presentato dal senatore Poët, dopo avere lamentato l'estrema lentezza dei procedimenti penali e civili, auspica uno snellimento dell'amministrazione della giustizia con la riforma dell'ordinamento giudiziario e con altre modificazioni nella struttura della magistratura, ed invita il Governo a porre sollecitamente allo studio i temi sopra esposti, per una migliore soddisfazione delle esigenze della giustizia. Il ministro Reale dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

Anche il settimo ordine del giorno è presentato dal senatore Poët; esso, dopo avere ribadito l'urgenza di procedere, indipendentemente dalla riforma generale dell'ordinamento giudiziario, alla piena attuazione dell'autogoverno della magistratura secondo i dettami della Costituzione, invita il Governo ad accelerare i tempi per l'esame dei problemi inerenti alla composizione ed alla elezione del Consiglio superiore della magistratura. Il rappresentante del Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

L'ottavo ordine del giorno, presentato dai senatori Maris ed altri, invita il Governo a dare immediate disposizioni agli uffici finanziari, affinché, in armonia col fine sociale della legge 2 aprile 1958, n. 319 (la quale esonerava da ogni spesa e tassa i processi in materia di lavoro, di valore non superiore ad un milione) tutti i lavoratori che si trovino nelle condizioni previste dalla legge summenzionata siano effettivamente ammes-

si alla tutela giudiziaria senza alcuna spesa. Il ministro Reale dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione di studio della questione sollevata.

Il nono ordine del giorno, presentato dai senatori Terracini ed altri, invita il Governo a predisporre provvedimenti relativi all'ordinamento giudiziario e penitenziario, alla riforma del Codice penale e della legge sul Consiglio superiore della magistratura ed a fornire al Senato, entro la fine dell'anno 1965, tutti i documenti di cui potrà disporre per tale epoca. Il rappresentante del Governo, dopo essersi richiamato alle opinioni espresse nel suo intervento circa gli argomenti contenuti nell'ordine del giorno, dichiara di non accettare l'ordine del giorno stesso.

Il decimo ordine del giorno, presentato dal senatore Gullo, invita il Governo a predisporre provvedimenti affinché la seconda sezione della Corte di assise di appello in Catanzaro, che si dichiarò già istituita, sia organizzata effettivamente e resa funzionante. Tale ordine del giorno è accettato dal Governo come raccomandazione.

L'ultimo ordine del giorno, presentato dal senatore Maris, invita il Governo ad acquisire tutti i dati contabili necessari per determinare il gettito erariale connesso con le spese di giustizia. Il ministro Reale dichiara di accogliere tale ordine del giorno.

Infine la Commissione, a maggioranza, approva il parere favorevole redatto dal senatore Berlingieri sullo stato di previsione.

La seduta termina alle ore 13,10.

DIFESA (4^a)

Presidenza del Presidente

CORNAGGIA MEDICI

e

del Vicepresidente

DARÈ

Intervengono il Ministro della difesa Andreotti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pelizzo.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 11).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Darè, pur riconfermando la politica, costantemente perseguita dal Partito socialista italiano, di amicizia e di collaborazione fra i popoli, dichiara di rendersi conto che, nel presente momento, i focolai di discordia e i pericoli di guerra sono molteplici; di qui la necessità di poter contare su un valido organismo militare per la difesa del Paese. L'oratore, pur auspicando la drastica riduzione delle spese che si rivelassero improduttive, annuncia che la sua parte politica voterà a favore del bilancio.

Il senatore Roffi esprime l'augurio che la Italia si assuma l'onere di portare a buon fine tutte quelle iniziative, che possono condurre alla pacificazione tra i popoli; sotto questo riguardo, manifesta la speranza che la recente elezione del ministro Fanfani alla presidenza dell'Assemblea generale dell'ONU costituisca un buon auspicio.

Per quanto concerne lo stato di previsione in esame, fa presente che gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista a numerosi capitoli tendono non già a ridurre gli armamenti, ma a diluire nel tempo le relative spese, in rapporto col difficile periodo che attraversa il Paese.

Passa, infine, ad illustrare quattro ordini del giorno, da lui presentati assieme ad altri senatori. Il primo di tali ordini del giorno impegna il Governo a mettere a disposizione di un Fondo mondiale almeno l'1 per cento dei fondi del bilancio della Difesa per l'anno 1966, in conformità all'augusto appello del Pontefice; il secondo fa voti perchè non sia ulteriormente rinviata la soluzione dei problemi relativi al trattamento pensionistico dei mutilati e degli invalidi di guerra; il terzo considererà non più procrastinabile l'adempimento dell'impegno, più volte assunto dal Governo, di presentare al Parlamento un provvedimento che assicuri una modesta pensione agli anziani combattenti della guerra 1915-18; il quarto impegna il Governo a coprire con un'adeguata assicurazione i conducenti degli automezzi militari.

Il senatore Piasenti, dopo un'analisi dettagliata di alcune voci del bilancio, dichiara del tutto insostenibili le affermazioni fatte da taluno, secondo cui si potrebbero realizzare delle economie conservando gli attuali mezzi e strumenti a disposizione delle Forze armate, magari antiquati, anzichè acquisirne di nuovi. L'Italia, infatti, si trova in una situazione di competitività, da cui non è possibile prescindere, e gli strumenti e i mezzi della sua difesa debbono essere costantemente all'altezza dell'impetuoso sviluppo tecnologico. A giudizio dell'oratore, alcune economie potranno semmai essere realizzate procedendo all'unificazione delle tre Forze armate, secondo i lavori dell'apposita Commissione istituita in base alla legge delega, e mercè l'alienazione di numerosi edifici, terreni o altri beni, appartenenti al demanio militare, e presentemente di scarsa utilità.

Il senatore Bonaldi, premesso che il rapporto percentuale tra la spesa totale dello Stato e le spese della difesa in Italia è il più basso tra quelli dei paesi che aderiscono alla NATO, lamenta l'insufficienza degli stanziamenti a disposizione del Ministero della difesa, e dichiara che, appunto per questo, darà voto contrario.

Il senatore Cornaggia Medici illustra, anzitutto, i tre ordini del giorno da lui presentati assieme ad altri senatori; il primo di essi, constatato che col 1° marzo 1966, a seguito del conglobamento, avrà luogo una riduzione comparativa degli emolumenti complessivi per talune categorie militari, invita il Governo a studiare provvedimenti atti ad ovviare al suddetto inconveniente; il secondo fa voti perchè il Governo si adoperi per un adeguamento dell'indennità di volo e per una perequazione della stessa agli effetti del pensionamento; il terzo auspica che siano studiate le vie idonee per accelerare la progressione di carriera dei sottufficiali, specie dell'Arma aeronautica.

Da un punto di vista generale, l'oratore si dichiara contrario — proprio per l'obiettivo della pace a cui costantemente si ispira — ad ogni sganciamento dell'Italia dalla NATO e dalle alleanze contratte, e alla riduzione delle spese militari.

Prende successivamente la parola il ministro Andreotti. Egli, dopo avere espresso

la propria ammirazione per la relazione del senatore Zenti, fa notare che l'area coperta dalla NATO è rimasta libera da ogni disordine militare, il che dimostra il valore dell'alleanza atlantica, tanto più che questa ha potentemente contribuito ad ancorare la Germania a posizioni democratiche. Rileva, altresì, che se l'esistenza dei due grandi arsenali atomici, russo ed americano, ha reso meno attuale una grande conflagrazione mondiale, resta tuttavia il pericolo di conflitti locali. È dunque indispensabile continuare a predisporre mezzi adeguati di difesa, ed evitare tutto ciò che possa indebolire l'alleanza atlantica, non essendo possibile pensare ad una neutralità rispettata, nè a una difesa del tutto « autarchica », necessariamente molto più costosa.

Il Ministro accenna, quindi, alle attuali difficoltà di bilancio, dovute, sia alle spese differite previste, sia alla minore possibilità di dilatazione delle imposte. Perciò le esigenze di maggiori spese per la difesa sono state ridotte, ed alcune proprietà immobiliari sono state versate al demanio dello Stato, anche per soddisfare — come nel caso del Castro pretorio di Roma — ad esigenze particolarmente importanti.

A coloro che hanno accennato a riduzioni di bilancio attraverso diminuzioni di spesa, fa rilevare che non sono possibili riduzioni nè per il personale ordinario, nè per i servizi e le prestazioni ad esso relativi. Qualcuno ha richiesto economie per armi e munizioni; ma vi sono esigenze di ammodernamento alle quali non ci si può sottrarre, tenuto conto anche dell'armamento dei Paesi confinanti con l'Italia. L'oratore fornisce, in proposito, alcuni dati tecnici relativamente ai carri armati ed agli aerei F. 104, e ad altri armamenti, per dimostrare che la spesa è contenuta entro i limiti strettamente indispensabili.

D'altra parte, molte spese per la difesa hanno carattere produttivo, sia perchè facilitano o determinano lo sviluppo tecnologico, sia perchè consentono lo svolgimento di altre attività: il che conferma ulteriormente l'inopportunità, oltre che l'impossibilità, di riduzioni di spesa.

Altre economie si possono realizzare, come ha accennato il senatore Piasenti, attra-

verso l'unificazione (per esempio, evitando ogni utilizzazione di immobili privati, e concentrandosi unicamente su quelli statali): ma ciò può essere attuato solo gradualmente.

L'onorevole Andreotti comunica, quindi, che alle Accademie militari si presentano allievi che fanno ben sperare per i quadri futuri, ed afferma che il livello e l'efficienza del personale sono assai elevati, anche se ancora debbono essere realizzati molti ammodernamenti nel settore dell'Amministrazione e degli uffici.

Circa il problema dei distretti, afferma che nelle città di una certa importanza dovrebbero essere comunque mantenuti uffici distrettuali, con ulteriore concentrazione, peraltro, dei distretti veri e propri.

Dopo aver fornito notizie particolareggiate sulla formazione dei piloti civili e militari, e sui successi dell'attuale produzione aeronautica militare italiana anche in campo internazionale, il Ministro passa ad esprimere il proprio punto di vista sugli ordini del giorno.

I tre ordini del giorno presentati dai senatori Cornaggia Medici, Rosati ed altri, sono accettati dal Governo come raccomandazione; non viene accolto invece un ordine del giorno dei senatori Roffi, Vidali ed altri, col quale si vorrebbe impegnare il Governo a presentare al Parlamento, entro tre mesi, un disegno di legge inteso a risolvere il problema delle servitù militari.

I due ordini del giorno dei senatori Palermo, Albarello e Roffi, concernenti, rispettivamente, la concessione di una pensione ai combattenti della guerra 1915-18 e la soluzione dei problemi relativi al trattamento pensionistico dei mutilati e degli invalidi di guerra, vengono ritirati, per essere ripresentati nella più opportuna sede dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Circa l'ordine del giorno dei senatori Albarello ed altri, che impegna il Governo a mettere a disposizione di un Fondo mondiale almeno l'1 per cento dei fondi del bilancio della Difesa per l'anno 1966 (illustrato dal senatore Roffi), il Ministro, pur apprezzando i motivi altamente morali che l'hanno ispirato, dichiara di non poterlo accogliere per

evidenti ragioni. L'onorevole Andreotti annuncia, insieme, che, in adesione morale all'appello di Paolo VI, il Ministero della difesa ha predisposto un disegno di legge per costruire a carico del proprio bilancio un asilo a Cefalonia ed una scuola popolare ad Addis Abeba, anche in memoria di tutti i Caduti italiani. Nelle difficoltà di bilancio in cui si versa, non è possibile fare di più di questo gesto simbolico, che, però, ha un grande valore spirituale.

L'ordine del giorno dei senatori Carucci, Palermo, Albarello ed altri — illustrato dal senatore Roffi — relativo alla copertura assicurativa dei conducenti di automezzi militari, viene accettato dal Governo come raccomandazione.

Il senatore Albarello illustra un altro suo ordine del giorno, con cui si sollecita il Governo a presentare un progetto di legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e per l'istituzione della ferma civile sostitutiva; tale ordine del giorno non è accolto dal Governo. Un altro ordine del giorno dei senatori Albarello, Palermo e Roffi, in favore dei mutilati e dei superstiti dei caduti per servizio, viene ritirato dai presentatori per essere ripresentato in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Sono, invece, accettati come raccomandazioni due ordini del giorno: l'uno del senatore Albarello, col quale s'invita il Governo a rendere libera l'area della Caserma Passalacqua in Verona, per consentire la costituzione di un parco pubblico; e l'altro dei senatori Morandi, Rosati ed altri, per una congrua rivalutazione degli assegni di imbarco spettanti al personale della Marina militare.

Quindi la Commissione non accoglie gli emendamenti presentati dai senatori Roffi, Palermo, Carucci ed altri, volti ad ottenere la riduzione degli stanziamenti di numerosi capitoli dello stato di previsione.

Infine, a maggioranza, viene dato mandato al senatore Zenti per la presentazione del parere alla Commissione finanze e tesoro.

La seduta termina alle ore 14.

FINANZE E TESORO (5^a)

Presidenza del Presidente

BERTONE

Intervengono il Ministro del bilancio Pieraccini, il Ministro del tesoro Colombo e i Sottosegretari di Stato per le finanze Athos Valsecchi, per il tesoro Belotti e per le partecipazioni statali Donat Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966** » (1343).

(Esame e rinvio).

Aderendo all'invito espresso dalla Commissione nella precedente seduta, prende la parola il Ministro del bilancio Pieraccini, il quale espone anzitutto le ragioni tecniche che determinano la sfasatura cronologica tra la presentazione del bilancio di previsione e la presentazione della relazione previsionale e programmatica: in particolare, il Ministro mette in rilievo l'opportunità di disporre dei dati più recenti, per la stesura della relazione suddetta.

Escluso, pertanto, che la mancata presentazione di quest'ultima sia imputabile a incuria del Governo, il Ministro del bilancio esamina il collegamento tra il bilancio e il programma di sviluppo quinquennale, osservando che tale collegamento non è perfetto, in quanto le previsioni di spesa dello Stato sono orientate, in forza di precisi obblighi legislativi, verso l'espansione delle spese correnti, con conseguente compressione delle spese di investimento.

Ciò non significa, a giudizio del Ministro del bilancio, che gli stati di previsione attualmente all'esame non tengano conto degli obiettivi del programma: in proposito l'onorevole Pieraccini ricorda il rilievo che, nel bilancio del 1966, hanno le spese per investimenti sociali, in conformità con gli orientamenti della programmazione.

Premesso che gli strumenti per l'attuazione del programma sono ormai in fase di avanzata elaborazione, l'oratore afferma la volontà del Governo di consolidare la ripre-

sa economica, concentrando l'attenzione soprattutto sul problema degli investimenti, e rinvia alla relazione previsionale e programmatica un discorso più dettagliato sull'argomento. Per il momento, il Governo sta affrontando i problemi dei settori, come la edilizia e l'industria tessile, nei quali la crisi non è stata ancora superata. Il Ministro del bilancio conclude il suo intervento fornendo alcune informazioni sul futuro assetto del proprio Dicastero in relazione ai compiti della programmazione.

Prende quindi la parola il ministro del tesoro Colombo. L'oratore, premesso che una corretta valutazione del disavanzo implica la depurazione delle cifre globali dagli oneri connessi con il rimborso e l'accensione di prestiti, fornisce una dettagliata analisi delle entrate effettive accertate nell'anno in corso rispetto a quelle che erano state previste; da tale analisi risulta una differenza a svantaggio delle prime, differenza che è particolarmente evidente se ci si riferisce alle previsioni rettificata successivamente alla compilazione del bilancio. Dall'esame di questo divario tra accertamenti e previsioni di entrata, appare che il divario medesimo è particolarmente marcato per quanto riguarda le imposte più sensibili all'andamento congiunturale, cioè quelle indirette. Le previsioni per l'esercizio 1966, prosegue il Ministro del tesoro, sono state formulate tenendo conto di questa situazione; non si può tuttavia non rilevare che l'attuale bilancio presenta una eccessiva tendenza alla rigidità delle spese correnti, tendenza che dovrà essere invertita. Ciò vale a maggior ragione in quanto esiste una serie di oneri, anche a carattere permanente, il cui finanziamento è assicurato mediante il ricorso al mercato finanziario. Occorre pertanto, prima di assumere nuovi oneri, che il finanziamento di tutti quelli che hanno carattere permanente sia assicurato all'interno del bilancio: il Ministro del tesoro chiede che il Parlamento voglia collaborare a questo fine, avvalorando con la necessaria severità le scelte del Governo.

Il ministro Colombo risponde quindi ad alcuni quesiti. Al senatore Bonacina, che aveva chiesto se il Governo avesse tenuto conto delle ripercussioni negative dello sfavorevole andamento congiunturale sulle im-

poste dirette, il Ministro del tesoro fa osservare le buone prospettive esistenti per la produzione industriale, con la conseguente possibilità che tali ripercussioni negative non si verifichino; al presidente Bertone, che aveva chiesto notizie sugli intendimenti del Governo in ordine ai gravissimi problemi della finanza locale, risponde che la questione dovrà essere affrontata in tempi di maggiore stabilità economica.

Dopo brevi interventi dei senatori Lo Giudice e Bosso (che chiedono entrambi notizie sulla formazione del risparmio), prende la parola il senatore Bertoli. L'oratore lamenta, anzitutto, l'insufficienza del conto consuntivo provvisorio relativo ai due esercizi scorsi, che non consente una sufficiente comprensione dell'importanza e della distribuzione dei residui passivi. Inoltre, a giudizio del senatore Bertoli, la difficoltà di discutere il bilancio senza la relazione previsionale e programmatica permane; l'oratore dichiara di considerare eccessiva l'importanza attribuita dal Ministro del bilancio ai dati concernenti i mesi di agosto e settembre, ai fini della relazione suddetta, e conclude il suo intervento rinnovando la richiesta di sospendere la discussione del bilancio fino a quando la relazione previsionale non sarà stata presentata.

Il presidente Bertone ed il senatore Pecoraro si dichiarano di avviso contrario a quello del senatore Bertoli, in quanto ritengono che la Commissione abbia elementi sufficienti per procedere nell'esame del bilancio, e rilevano che sussiste l'unanime desiderio di evitare l'esercizio provvisorio, che sarebbe la necessaria conseguenza di un rinvio. Di avviso analogo si dichiarano il senatore Bosso (che propone di udire i relatori, in attesa della relazione previsionale) e il senatore Bonacina, il quale propone che la Commissione si addentri nell'analisi degli stati di previsione dei dicasteri sui quali ha competenza primaria, affrontando solo successivamente una valutazione globale della politica di bilancio.

A favore della proposta del senatore Bertoli si pronunciano invece i senatori Pirastu e Mammucari; quest'ultimo lamenta anche che il Governo non senta il dovere di informare adeguatamente il Parlamento, mentre singoli Ministri rilasciano frequentemente

ampie dichiarazioni sulla politica economica.

Il senatore Martinelli si dichiara d'accordo col senatore Bonacina, sottolineando la correttezza del Governo, che non può essere messo in mora per la mancata presentazione della relazione previsionale prima della scadenza del termine di legge. Del resto, prosegue il senatore Martinelli, la Commissione ha tutti gli strumenti per esaminare il bilancio; il ministro Colombo ha parlato coraggiosamente di non favorevoli prospettive di entrata, dei problemi di qualificazione della spesa e dei rapporti tra bilancio e mercato del credito.

Dopo un breve intervento del senatore Bertoli, che insiste sulla convenienza di una maggiore informazione, quale deriverebbe dall'attesa relazione previsionale, il ministro Pieraccini contesta la tesi secondo la quale il Governo non sarebbe in grado, ad otto giorni dalla scadenza del termine, di esporre le linee della relazione previsionale e, quindi, di precisare la propria posizione sulla politica economica da seguire. Il problema è quello di fornire al Parlamento dati precisi ed aggiornati, tali, cioè, che tengano conto anche di quel momento importantissimo, ai fini di un giudizio sulla situazione economica, che è rappresentato dalla ripresa dell'attività produttiva, la quale si verifica nel mese di settembre dopo la stasi estiva.

Il senatore Bertoli dichiara di non voler dare carattere formale alla sua richiesta, anche se la mancata accettazione di essa rende assai più difficile la discussione del bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

Presidenza del Presidente
GARLATO

Intervengono il Ministro della marina mercantile Spagnolli ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Riccio; alla ripre-

sa pomeridiana, interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Russo.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella 16).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore, senatore De Unterrichter, replica brevemente ad alcuni rilievi mossi dagli oratori intervenuti nel dibattito e assicura che, nella redazione del parere da trasmettere alla 5ª Commissione, terrà conto di tutte le osservazioni e di tutti i suggerimenti che sono stati avanzati.

Prende successivamente la parola il ministro Spagnolli, il quale, in un ampio intervento, affronta anzitutto quello che ritiene essere il problema di fondo per l'attività del suo Ministero, cioè la rivendicazione all'Amministrazione della marina mercantile della competenza specifica su tutti gli aspetti dell'attività nazionale nei quali è preminente l'interesse dell'economia marittima. Solo attraverso un'incessante azione, per ottenere, presso l'opinione pubblica e gli organi del Governo, la giusta considerazione alla quale il Ministero della marina mercantile ha diritto, in un Paese che ha le caratteristiche geografiche dell'Italia, il Dicastero in questione potrà acquistare il peso necessario per affrontare organicamente i gravi problemi che gli stanno dinanzi, come quelli dei porti, dei cantieri e della pesca.

In questo quadro appunto dev'essere soddisfatta l'istanza di potenziare l'organizzazione del Ministero: gli studi per un adeguamento delle strutture amministrative sono già molto avanzati e potranno essere presto tradotti in concrete formulazioni.

Il ministro Spagnolli passa quindi in rassegna i risultati più interessanti conseguiti negli ultimi tempi nel settore di competenza del Ministero. Si è avuto un miglioramento qualitativo della flotta, grazie al suo progressivo svecchiamento (per quanto riguarda l'età delle navi, siamo giunti al livello della media mondiale). Resta invece molto da fare per quanto concerne lo sviluppo quantitativo della flotta stessa, al fine

di far fronte al rilevante aumento dei traffici marittimi: il Ministro sottolinea come, in questo campo, sia anche necessaria una maggiore specializzazione del naviglio da carico.

Per quanto riguarda i porti, il Ministro della marina mercantile ricorda che, attraverso i necessari studi, sono state poste le basi per la realizzazione di un'organica politica in questo campo: le precise linee di tale azione saranno prossimamente definite.

Il Ministro si sofferma poi sul problema della ristrutturazione dell'industria cantieristica, per la quale afferma che occorre tener conto del peso del settore nell'economia nazionale — anche nei rapporti con i settori siderurgici e meccanici —, delle prospettive del settore nel quadro mondiale dell'industria navalmecanica nonché del probabile sviluppo del processo tecnologico, specifico e generale. Il Ministro sottolinea pertanto la complessità del problema, assicurando che in ogni caso, sarà tenuto nel massimo conto l'aspetto sociale della inevitabile ristrutturazione. Il Ministro fornisce anche notizie sull'azione svolta dal governo, a tale proposito, nell'ambito della Comunità economica europea; è stata operata una difesa, accorta ma energica, dei nostri cantieri e si sono ottenuti risultati tuttora di carattere interlocutorio, ma comunque apprezzabili.

Il problema sarà comunque affrontato collegialmente, nella sua integrità, da tutti i Ministri che hanno responsabilità nel settore.

Dopo essersi soffermato brevemente sui problemi della ricerca scientifica applicata al settore marittimo, ricerca che si vuole incrementare, con particolare attenzione al settore ittologico, il Ministro passa a trattare analiticamente i problemi particolari sollevati dai singoli oratori.

Esprimendo il suo avviso sugli ordini del giorno presentati, il ministro Spagnolli dichiara di accogliere il primo ordine del giorno del senatore Vidali per l'acceleramento dell'iter del disegno di legge concernente la costituzione dell'Ente autonomo portuale di Trieste. Accetta invece come raccomandazione il secondo ordine del giorno dello stesso senatore sui più urgenti problemi portuali triestini.

Dichiara successivamente di poter accettare soltanto come raccomandazione il terzo ordine del giorno del senatore Vidali sulla politica cantieristica, con particolare riguardo ai cantieri navali dell'IRI; in proposito si richiama alle dichiarazioni rese in precedenza.

Con riferimento all'ordine del giorno del senatore Adamoli, che dichiara di poter accettare solo come raccomandazione, il Ministro fa presente che il disegno di legge per la riforma della previdenza marinara è in stato di avanzata elaborazione e, d'altra parte, un acconto sui futuri miglioramenti è già stato, recentemente, concesso agli interessati.

Sempre come raccomandazione sono accettati gli ordini del giorno presentati dai senatori Massobrio, Fabretti e Crollanza e riguardanti rispettivamente i problemi dei porti, quelli della pesca e le esigenze particolari del porto di Bari.

Il relatore De Unterrichter presenta quindi una proposta di emendamento allo stato di previsione in esame, tendente a permettere l'erogazione di 5 milioni per la propaganda degli strumenti scientifici per la pesca. Il ministro Spagnolli dichiara di non poter accettare, in questo momento, un'analoga riduzione di un altro capitolo del bilancio. Il senatore De Unterrichter trasforma pertanto l'emendamento in una raccomandazione, riservandosi di ripresentarlo eventualmente in Assemblea.

Il senatore Adamoli dichiara quindi che il Gruppo comunista non è soddisfatto per l'accettazione a puro titolo di raccomandazione dell'ordine del giorno Vidali sulla politica cantieristica, dell'ordine del giorno Adamoli sui problemi della previdenza marinara e dell'ordine del giorno Fabretti sui problemi della pesca. Quindi i tre ordini del giorno, messi in votazione, non sono approvati dalla Commissione. Il senatore Adamoli si riserva pertanto di ripresentarli in Assemblea.

La Commissione dà infine mandato di fiducia al senatore De Unterrichter per la redazione del parere da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro.

La seduta, sospesa alle ore 13, riprende alle ore 16,30.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 10).

(Esame e rinvio).

Il relatore designato, senatore Genco, esordisce con alcune osservazioni sull'attuale sistema di discussione del bilancio: ai rilievi critici già avanzati dai relatori dei tre stati di previsione precedentemente discussi dalla Commissione, aggiunge il suo giudizio circa l'opportunità di ripristinare il sistema di discussione in vigore prima dell'approvazione della cosiddetta « legge Curti », ferma restando la coincidenza tra anno solare ed esercizio finanziario.

Espone quindi i dati essenziali dei tre documenti contenuti nella tabella n. 10: lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi; gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'azienda di Stato per i servizi telefonici.

Soffermandosi quindi sul *deficit* dell'amministrazione postale e telegrafica, espone le linee generali dell'azione in corso per il miglioramento ed il potenziamento delle strutture, al fine di ottenere una maggiore efficienza ed economicità dei servizi. Il relatore fornisce quindi notizie e dati sulla situazione e sui problemi delle due aziende e dà suggerimenti pratici per il miglioramento di taluni aspetti dei servizi. Auspica, tra l'altro, un incremento della costruzione di nuove sedi per uffici postali.

Dopo aver trattato dei problemi del personale, del quale dichiara di apprezzare in sommo grado l'attività, si sofferma brevemente sull'opera dell'Istituto superiore delle telecomunicazioni, sottolineandone l'alto livello scientifico.

A proposito della RAI-TV, il senatore Genco auspica una riduzione del canone televisivo e suggerisce l'opportunità che la televisione contribuisca a divulgare maggiormente tra gli italiani la conoscenza delle bellezze turistiche del nostro paese.

Il relatore conclude la sua esposizione con alcune osservazioni sull'attività della azienda per i servizi telefonici e sui rapporti con la società concessionaria.

Si apre quindi la discussione generale, alla quale partecipano i senatori Guanti, Massobrio, Giancane e Vergani.

In particolare, il senatore Guanti si sofferma sulle cause del *deficit* dell'azienda postale e telegrafica, richiamandosi alle conclusioni alle quali è giunta, in proposito, la Commissione di studio presieduta dal Vicepresidente del Consiglio onorevole Nenni, e rilevando che di tali conclusioni non è stato tenuto alcun conto nella formulazione del bilancio in esame e nell'attuazione del recente provvedimento per l'aumento delle tariffe, aumento che è stato particolarmente gravoso per i servizi di carattere popolare. Il senatore Guanti deplora quindi la tendenza, che egli ritiene di ravvisare in numerosi recenti atti dell'Amministrazione, verso la privatizzazione di alcuni servizi di telecomunicazione, ai danni dell'azienda di Stato per i servizi telefonici. Egli ritiene che gli interessi della collettività nazionale possano essere difesi, in questo campo, soltanto potenziando l'azienda di Stato ed eliminando l'attuale dualismo di gestione nel campo telefonico.

A proposito della RAI-TV, il senatore Guanti illustra un ordine del giorno, nel quale si giudica indilazionabile la democratizzazione dell'Ente radiofonico e televisivo e s'impegna il Governo ad aggiornare la legislazione in materia, secondo lo spirito della Costituzione; si chiede inoltre la riduzione alla metà dei canoni di abbonamento alla televisione a partire dal 1966.

Il senatore Massobrio illustra sei ordini del giorno. Nei primi due, che riguardano i servizi telefonici, si invita il Governo a riesaminare i rapporti tra l'azienda di Stato e la società concessionaria, al fine di eliminare gli inconvenienti dell'attuale situazione e realizzare un migliore coordinamento delle due gestioni, nonché a predisporre un piano di collegamenti telefonici rurali, con particolare riferimento alle zone di montagna e di collina. Gli altri quattro ordini del giorno riguardano i servizi postali. In essi si impegna il Governo: 1) a riesaminare le tariffe postali, allo scopo di limitare il costo dei servizi più necessari al normale sviluppo delle attività economiche; 2) a disporre il rinvio dell'entrata in vigore delle norme che riducono i limiti delle dimensio-

ni massime ammesse per alcuni servizi; 3) a riesaminare, al fine di limitarne l'onerosità, il nuovo capitolato per le ditte concessionarie del servizio di recapito della corrispondenza con mezzi propri; 4) a modificare il recente provvedimento che impone la sostituzione delle macchine affrancatrici attualmente in uso.

Il senatore Giancane, in un breve intervento, afferma che il bilancio in esame, pur con i limiti imposti dalla situazione economica del Paese, s'inquadra efficacemente nelle prospettive del programma quinquennale. L'oratore si sofferma poi sulla necessità di rendere più efficienti le aziende, migliorandone la produttività. Conclude dando atto al personale del Ministero e delle aziende dipendenti dell'impegno con il quale esso adempie al proprio lavoro.

Il senatore Vergani si sofferma infine, brevemente, su alcuni problemi di Cinisello Balsamo.

Le repliche del relatore e del Ministro sono quindi rinviate alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19,40.

AGRICOLTURA (8^a)

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella 12).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore, senatore Carelli, replica ampiamente agli oratori intervenuti, affermando di non avere aggiunte da fare alla relazione svolta nella seduta del 9 settembre.

A conclusione, il relatore invita la Commissione ad esprimere parere favorevole allo stato di previsione in esame.

Prende successivamente la parola il Ministro dell'agricoltura. Egli manifesta il suo apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Carelli e ringrazia gli oratori intervenuti nel dibattito, dato che osservazioni e critiche possono contribuire alla formazione di una agricoltura più moderna e vitale, che a suo avviso deve essere fondata su basi rigorosamente economiche.

Chiarite le ragioni dell'ammontare dei residui passivi, fenomeno sul quale alcuni oratori si sono soffermati, l'onorevole Ferrari Aggradi afferma che l'orientamento del Governo è diretto verso un sempre maggiore sviluppo della cooperazione, una più vasta meccanizzazione, una più efficiente preparazione dei tecnici e, soprattutto, verso il credito agevolato e non verso le sovvenzioni a fondo perduto.

Dopo avere risposto sugli argomenti che sono stati oggetto di particolare trattazione (come gli Enti di sviluppo, i contratti agrari, la zootecnia, il riordinamento fondiario, i problemi della montagna e la questione degli agronomi di zona) il Ministro si sofferma sui problemi del MEC e sull'atteggiamento adottato in proposito dal Governo francese.

Il Ministro dell'agricoltura esprime quindi il suo avviso sugli ordini del giorno. Il primo degli otto ordini del giorno presentati dal Gruppo liberale (concernente la politica di difesa del patrimonio forestale e rimboschimento) viene accettato senza riserve; il secondo (riguardante l'incremento dell'azione a sostegno del settore zootecnico) è accettato con una riserva; il terzo (opere per evitare i danni delle calamità naturali), il quarto (utilizzo dei dottori agronomi) ed il quinto (perfezionamento della legislazione sui mercati ortofrutticoli all'ingrosso) sono accettati come raccomandazioni; il sesto (sviluppo forestale e adeguamento della legislazione montana) è accettato come raccomandazione con una riserva; il settimo (presentazione di un piano per l'elettrificazione rurale) è accettato senza riserve; l'ottavo (piano di collegamenti telefonici rurali) è accettato come raccomandazione.

Quanto agli ordini del giorno di parte comunista, il Ministro accetta come raccomandazione quello relativo alla presentazione dei rendiconti della Federconsorzi (insistendo il senatore Gomez per la votazione,

l'ordine del giorno viene fatto proprio dalla Commissione, su invito del senatore Militeri); accetta senza riserve, con una modificazione di forma, l'ordine del giorno per la convocazione delle commissioni tecniche provinciali (a richiesta del senatore Compagnoni, tale ordine del giorno è fatto proprio dalla Commissione); accetta, con una precisazione circa la contabilità generale dello Stato e con una riserva, l'ordine del giorno concernente le cause dei ritardi nell'erogazione dei fondi e l'importo annuo dei residui (l'ordine del giorno è fatto proprio dalla Commissione su proposta del relatore).

La Commissione dà quindi mandato di fiducia al senatore Carelli per la redazione del parere sullo stato di previsione, da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORO (10^a)

Presidenza del Presidente
Simone GATTO

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Delle Fave ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Fenoaltea.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (**Tabella 14**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Replicando agli oratori intervenuti, il relatore, senatore Pezzini, osserva che dall'ampio dibattito svoltosi in Commissione non sono emersi profondi dissensi sui problemi concreti del lavoro, mentre le argomentazioni dell'opposizione contro la politica economica del Governo troveranno più idonea collocazione in altra sede. Riaffermato, quindi, il suo moderato ottimismo sugli sviluppi della politica del lavoro, il senatore Pezzini si sofferma su argomenti particolari toccati nella

discussione, dichiarandosi favorevole ad un sollecito aggiornamento del trattamento pensionistico dei marittimi, all'unificazione delle norme in materia di riscossione dei contributi assicurativi, alla revisione della disciplina sul collocamento ed al risanamento dell'INAM. Per quanto riguarda la riforma previdenziale, il relatore afferma che ci si è incamminati sulla buona strada per giungere all'auspicato sistema di sicurezza sociale, mentre per l'incremento dell'occupazione e per la risoluzione dei conflitti di lavoro egli confida nell'azione del Governo e nel responsabile atteggiamento dei sindacati.

Dopo avere espresso il proprio convincimento che l'attività del Ministero a difesa del lavoro meriti l'apprezzamento della Commissione, il senatore Pezzini conclude invitando la Commissione stessa ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

Prende quindi la parola il ministro Delle Fave, il quale esprime anzitutto il proprio ringraziamento per il contributo portato dal Presidente, dal relatore e dalla Commissione tutta alla discussione del bilancio.

Rilevato quindi che un collegamento — pure opportuno — del bilancio stesso con la relazione previsionale e programmatica è reso impossibile dalla diversità dei tempi fissati per la presentazione dei due documenti, il Ministro si dichiara convinto che lo stato di previsione del Ministero del lavoro non possa essere considerato solo come una espressione contabile, in quanto esso offre elementi sufficienti per una visione sintetica della politica del lavoro. L'onorevole Delle Fave afferma che una valutazione dell'incremento degli stanziamenti nel settore del lavoro non deve limitarsi alla considerazione delle maggiori cifre iscritte in bilancio, ma deve tener conto delle provvidenze a favore dei pensionati disposte con la recente legge (e coperte da particolari forme di finanziamento) e degli oneri derivanti dalla fiscalizzazione, le cui indicazioni figurano in altri stati di previsione. Il Ministro sostiene comunque che il bilancio del lavoro deve essere esaminato essenzialmente sotto un profilo morale. A tale proposito egli contesta le affermazioni dell'estrema sinistra, secondo cui il Governo perseguirebbe un indirizzo di ispi-

razione classista, al servizio del privilegio, evitando la dialettica con le forze del lavoro. L'oratore difende invece la piena democrazia della politica perseguita, basata su una composizione non meccanica dei contrasti.

Venendo a trattare dell'azione concreta svolta dal Ministero del lavoro, l'onorevole Delle Fave osserva che questa non poteva prescindere dalla particolare situazione congiunturale del Paese; tuttavia, i vari provvedimenti, anche se adottati sotto la spinta delle necessità del momento, sono stati sempre congegnati in modo da costituire un avvio verso più organiche riforme di struttura.

Dopo aver quindi esposto alcuni dati positivi sul livello dell'occupazione negli ultimi mesi, il Ministro illustra i provvedimenti predisposti dal Governo a favore dell'industria e dei lavoratori del settore tessile e dà assicurazioni per la sollecita emanazione delle norme previdenziali delegate al Governo dalla recente legge sulle pensioni.

Per quanto concerne il settore dell'assistenza di malattia, il Ministro fa presente che la competenza primaria spetta al Dicastero della sanità, il quale ha già allo studio un'ampia riforma, di cui la legge ospedaliera costituisce una indispensabile anticipazione, mentre, per parte sua, il Ministero del lavoro cercherà di favorire la ripresa delle trattative tra l'INAM e le organizzazioni dei medici.

L'onorevole Delle Fave passa quindi a trattare dei rapporti di lavoro, esprimendo la propria preoccupazione per un certo atteggiamento sindacale, che tende a riversare sul Governo e sul Parlamento la responsabilità di decisioni contrattuali che sono di squisita competenza dei sindacati stessi. Per contro, egli assicura il vivo interessamento del Governo per l'adozione di quelle norme legislative che discendono da inderogabili precetti costituzionali e che debbono assicurare la tutela dei diritti dei lavoratori e la vita stessa dei sindacati.

Dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'attività del Comitato costituito dalle Commissioni esteri e lavoro del Senato per lo studio dei problemi dell'emigrazio-

ne, l'onorevole Delle Fave si sofferma sui problemi dell'addestramento professionale, accennando alle difficoltà di ordine economico che impediscono la presentazione di un disegno di legge già predisposto al riguardo.

Il Ministro rileva infine l'opportunità di un aggiornamento delle norme concernenti la cooperazione, facendo tuttavia presente che il settore è di competenza di più Dicasteri e che quindi si rende opportuna la creazione di un organo interministeriale di coordinamento.

La Commissione passa quindi ad esaminare gli ordini del giorno presentati.

I due ordini del giorno, rispettivamente proposti dai senatori Macaggi e Fiore, che invocano l'adeguamento delle pensioni dei marittimi, sono accolti dal Ministro, con una riserva sulle possibilità di rispettare il termine del 31 dicembre 1965, indicato dal senatore Fiore.

Un ordine del giorno dei senatori Trebbi ed altri, che impegna il Governo a presentare al Parlamento una relazione sullo stato patrimoniale, la gestione economica, le linee di prospettiva e il controllo democratico degli Enti vigilati, è accolto come raccomandazione.

Parimenti come raccomandazione è accolto un ordine del giorno dei senatori Caponi ed altri, concernente i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per la parte che impegna il Governo a perseguire la parificazione dei loro trattamenti previdenziali a quelli dei lavoratori degli altri settori e a predisporre un nuovo regolamento elettorale per le casse mutue comunali, garantendo la presenza delle minoranze nei consigli di amministrazione. Il Ministro dichiara invece di non accogliere gli altri due punti dell'ordine del giorno, che chiedono il passaggio delle mutue comunali all'INAM e lo sgravio del 50 per cento dei contributi attualmente a carico dei lavoratori.

L'ordine del giorno dei senatori Cipolla, Di Prisco ed altri, che impegna il Governo a considerare non valide le cancellazioni dagli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli di-

sposte senza il preventivo parere delle Commissioni comunali, a far cessare le azioni di intimidazione poliziesca esercitate dai prefetti delle province meridionali nei confronti dei lavoratori e degli organismi sindacali, sempre per quanto concerne le iscrizioni negli elenchi anagrafici, e a promuovere la nuova regolamentazione dell'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali, non è accolto dal Ministro, il quale dichiara che i lavoratori sono sufficientemente garantiti dalle procedure di ricorso.

Il senatore Bera illustra un ordine del giorno, che impegna il Governo a promuovere le iniziative necessarie per realizzare, entro il più breve tempo, la piena parificazione dei lavoratori agricoli dipendenti ai lavoratori degli altri settori produttivi, per quanto concerne le indennità di malattia, infortunio, maternità, malattie professionali e pensione. A tale proposito, il Ministro ricorda le provvidenze già adottate e quelle che il Governo potrà attuare in base alla delega contenuta nella legge sulle pensioni, e dichiara pertanto di poter accogliere l'ordine del giorno solo come raccomandazione.

Il senatore Bera non è soddisfatto della accettazione come raccomandazione e preannuncia che ripresenterà l'ordine del giorno in Assemblea.

L'ordine del giorno dei senatori Samaritani ed altri, che invoca la modifica della legislazione sulla cooperazione, l'aumento del fondo di dotazione della Sezione speciale presso la Banca nazionale del lavoro e il finanziamento di corsi per la formazione tecnico-professionale dei cooperatori, è accolto come raccomandazione.

È ugualmente accolto come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Brambilla ed altri, che sollecita varie iniziative governative a favore dell'addestramento professionale e dei lavoratori che frequentano i corsi.

Per quanto concerne l'ordine del giorno dei senatori Boccassi ed altri, relativo alla impostazione di una nuova politica sanitaria nel quadro di un servizio sanitario na-

zionale, il Ministro osserva che la materia è di competenza del Dicastero della sanità.

L'onorevole Delle Fave accoglie invece un ordine del giorno dei senatori Boccassi ed altri, che sollecita l'emanazione dei decreti concernenti la fissazione della retribuzione media giornaliera dell'industria e delle retribuzioni convenzionali dell'agricoltura, ai fini del calcolo delle indennità per inabilità e della riliquidazione delle rendite infortunistiche.

Il Ministro dichiara infine di non poter accogliere, per le particolari impostazioni politiche cui sono ispirati, due ordini del giorno dei senatori Brambilla ed altri, relativi alla salvaguardia dei livelli di occupazione e alla tutela del diritto di sciopero.

La Commissione esamina quindi un emendamento, proposto dai senatori Trebbi ed altri, che eleva di 20 milioni lo stanziamento concernente l'addestramento e l'aggiornamento professionale del personale. Il Ministro si dichiara contrario all'emendamento, facendo osservare che all'addestramento del personale sono destinati anche altri fondi iscritti in diversi capitoli. L'emendamento stesso non è accolto dalla Commissione.

Un altro emendamento dei senatori Samaritani e Brambilla, che prevede la destinazione di 500 milioni al finanziamento di corsi per la formazione tecnico-professionale dei cooperatori, è ritirato dai proponenti, in seguito ad un invito del Ministro, il quale fa osservare che il problema merita particolare attenzione e non può essere risolto con l'esiguo stanziamento proposto.

Il senatore Brambilla riafferma la netta opposizione dei senatori comunisti alla linea di politica economica del Governo e agli indirizzi che ne conseguono nel campo del lavoro. Egli dichiara tuttavia che la sua parte politica darà il proprio appoggio a tutti quei provvedimenti concreti che potranno contribuire alla tutela dei lavoratori e confida, a questo fine, che possano essere tradotti in atto i suggerimenti contenuti negli ordini del giorno che il Governo ha dichiarato di accogliere come raccomandazioni.

Anche il senatore Di Prisco dichiara che i contrasti di ordine politico generale non sono stati superati dalla replica del relatore e dall'intervento del Ministro; il suo Gruppo si riserva tuttavia di favorire quei provvedimenti che fossero indirizzati a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

La Commissione conferisce infine al senatore Pezzini il mandato di fiducia per la redazione del parere da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro.

La seduta termina alle ore 13,30.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

Presidenza del Presidente

ALBERTI

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola il ministro Mariotti, che, nel replicare agli oratori intervenuti, illustra brevemente le linee della politica sanitaria intrapresa e del programma che ancora resta da realizzare.

L'oratore, in primo luogo, respinge l'accusa di immobilismo mossa da parte comunista, sostenendo che, pur fra gravi ostacoli e difficoltà spesso insormontabili, l'organizzazione sanitaria italiana sta indubbiamente mutando volto ed i primi sintomi di una trasformazione in senso moderno sono fin d'ora riconoscibili. Certamente, egli prosegue, non tutti i problemi sono stati risolti o anche soltanto affrontati; la mancanza di fondi ha costretto il Ministero a tamponare le falle più gravi ed appariscenti del nostro sistema sanitario ricorrendo spesso a vari

espedienti, anche di fortuna, per far fronte di volta in volta agli impegni più pressanti. Pertanto, le carenze lamentate da taluni oratori rispondono in alcuni casi a verità, ma non si deve dimenticare — a prescindere dalla predetta esiguità degli stanziamenti — che il Ministero della sanità, di recentissima istituzione, si presenta tuttora gracile nelle strutture amministrative, soprattutto per insufficienza del personale. Il Ministro rileva anche che esistono forze di varia natura che hanno interesse ad insabbiare o rallentare le riforme in corso, ed auspica che si possa al più presto giungere ad un pieno ricupero di tutte le competenze spettanti alla Sanità, vincendo tenaci gelosie ed esclusivismi burocratici da parte di altri organi e Ministeri.

Il ministro Mariotti ribadisce che alcuni disegni di legge di grande importanza e di contenuto veramente innovatore si trovano in corso di studio presso il suo Dicastero o all'esame del Consiglio dei ministri: in primo luogo, quello inerente alla riforma ospedaliera, con la quale si giungerà ad una trasformazione in senso positivo della figura del medico ospedaliero, ad una più democratica gestione degli ospedali e — attraverso un inquadramento a carattere territoriale — ad una visione ed organizzazione globale, anche sul piano finanziario, dell'intero settore.

L'oratore fa altresì presente l'energica azione da lui intrapresa — anche con la nomina di un'apposita commissione — al fine di affidare al Ministero della sanità il controllo di tutte le strutture sanitarie del Paese, ivi comprese le mutue, nonostante le forti resistenze che tale azione incontra.

Altri disegni di legge all'esame riguardano l'assistenza agli invalidi civili e la riforma dell'assistenza psichiatrica, che dovrebbe consentire una radicale trasformazione in questo campo, superando il pregiudizio popolare della irrecuperabilità dell'ammalato mentale, garantendolo contro i pericoli di un ricovero fraudolentemente forzato ed eliminando la segnalazione veramente anacronistica dell'ex-alienato nel casellario giudiziario.

Il ministro Mariotti ricorda quindi alla Commissione come egli stia cercando di eliminare le deficienze rivelatesi in seno all'Istituto superiore di sanità, che egli intende ricondurre alla sua autentica funzione di centro di ricerca scientifica a vantaggio dello Stato; annuncia prossima la presentazione di un disegno di legge inteso a dare una migliore struttura organizzativa all'ONMI; ammette che nel campo della medicina sociale ben scarsi progressi sono stati realizzati fino a questo momento: particolarmente grave resta infatti il problema delle attività anti-tumorali, che non ha ancora trovato soddisfacente soluzione per la molteplicità degli enti preposti alla prevenzione e alla lotta contro tale malattia e per la conseguente dispersione di mezzi finanziari, onde è auspicabile che anche in questo settore possa esercitarsi il diretto controllo della Sanità.

Analogamente, anche la lotta contro la tubercolosi dovrebbe trovare quanto prima una disciplina unitaria: dovrebb'essere incoraggiata la vaccinazione antitubercolare, anche se le condizioni ambientali ne sconsigliano per ora l'obbligatorietà. Il Ministro intende arrivare a miglioramenti economici e di carriera dei medici condotti, oltre che al loro inserimento nella futura « unità sanitaria locale ». Il problema dell'approvvigionamento idrico e dello smaltimento dei rifiuti liquidi è già stato affidato all'esame del Consiglio superiore di sanità e dovrà quanto prima essere affrontato con precise norme legislative. La Croce Rossa ha migliorato i suoi servizi ed è in corso un'azione intesa a coordinare tale Ente con tutte le « Misericordie » e analoghe istituzioni di pronto soccorso; per tale servizio il Ministero ha anzi istituito, recentemente, un apposito ufficio della medicina del traffico.

Il Ministro prosegue la sua esposizione ricordando che notevoli progressi si sono registrati nel campo delle sofisticazioni alimentari, che è imminente la presentazione alle Camere di un disegno di legge relativo ai centri trasfusionali (dopo che un accordo è stato raggiunto fra l'AVIS e la Croce Rossa), mentre invece la medicina scolastica non ha registrato alcun sensibile progresso, a causa delle resistenze opposte dal Ministero della pubblica istruzione, che non consente in

pratica alla Sanità di inserirsi nell'igiene scolastica. Il problema delle farmacie resta tuttora aperto ed attende organica soluzione, ma si ritiene opportuno provvedere, prima che alle farmacie urbane, alla sistemazione ed alla sovvenzione di quelle rurali, che versano in gravissime difficoltà.

Il Ministro conclude il suo intervento dichiarando — in risposta al senatore Maccarone — che non è giusto affermare che gli stanziamenti previsti nel bilancio non corrispondano alle cifre contenute nel piano quinquennale di sviluppo, dal momento che quest'ultimo è un piano globale, e riaffermando la sua fiducia nel raggiungimento di un sistema di autentica sicurezza sociale, qualora il programma di riforme legislative predisposto trovi rapida e piena realizzazione.

Il seguito dell'esame dello stato di previsione è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)

Giovedì 23 settembre 1965, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343).

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1966 (**Tabella 1**).
- Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (**Tabella 2**).
- Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (**Tabella 3**).
- Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio (**Tabella 17**).
- Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (**Tabella 18**).

2. Concessione al Governo di una delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale (965).

7^a Commissione permanente
(Lavori pubblici, trasporti, poste
e telecomunicazioni, marina mercantile)

Giovedì 23 settembre 1965, ore 10

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966** » (1343).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (**Tabella 10**).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, recante norme per l'incentivazione dell'attività edilizia (1345).

11^a Commissione permanente
(Igiene e sanità)

Giovedì 23 settembre 1965, ore 9

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966** » (1343).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (**Tabella 19**).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15*